



**Camera**  
Il Parlamento ha approvato in via definitiva la riforma dell'Autonomia differenziata voluta dalla Lega

La polemica

# Autonomia regionale Pd e 5 Stelle uniti “Mezzogiorno tradito ma non è finita”

La battaglia parlamentare si è conclusa nella notte, con il voto che ha dato il via libera alla riforma dell'Autonomia differenziata fortemente voluta dalla Lega. Ma la guerra politica comincia ora, con l'opposizione compatta come mai era accaduto in questa legislatura, con tutti i leader in piazza alla manifestazione di martedì pomeriggio a Roma, e determinata a mettere in campo tutte le iniziative per contrastare il nuovo regionalismo modellato dal governo di centrodestra. Sul tavolo almeno due strade da percorrere: si sta già lavorando alla raccolta di firme per promuovere un referendum abrogativo. L'altra soluzione è il ricorso alla Corte Costituzionale dei presidenti delle Regioni del Mezzogiorno. «La partita non è ancora finita - assicura il deputato del Pd Marco Sarracino - Ci siamo battuti per difendere l'unità dell'Italia e continueremo anche fuori dal Parlamento insieme alle altre forze d'opposizione. Non ci rassegheremo ad una destra becera che calpesta la storia e le istituzioni repubblicane».

Per il presidente della Campania, Vincenzo De Luca, quella disegnata dalla riforma «non è un'Italia più giusta né più forte, è un'Italia a rischio. È una scelta grave che rischia di spaccare l'Italia, com'è ovvio, ma soprattutto di penalizzare in maniera drammatica il Sud».

Per il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, la riforma «è antistorica: questa frammentazione delle competenze che indebolisce il ruolo dell'Italia e anche l'efficacia delle politiche che vengono messe in campo. Spero che ci sia un ripensamento, abbiamo bisogno di un Paese unito che soprattutto guardi all'interesse nazionale in maniera unitaria». L'ex presidente della Camera, Roberto Fico, di M5S, parla di «governo di traditori della patria» e di «attacco al Sud. L'Autonomia differenziata ferisce in modo profondo e significativo la nostra Repubblica. Aumenterà le ingiustizie, acuirà le disparità sociali e territoriali».

Le compagini parlamentari di Pd e 5 Stelle sono concordi nella bocciatura del nuovo regionalismo.

simo. Piero De Luca, deputato dem nonché figlio del governatore, ribadisce: «Continueremo a batterci con tutti gli strumenti democratici per evitare che questa riforma produca danni irreversibili».

La senatrice democratica Valeria Valente accusa la destra di «realizzare una secessione di fatto del Nord e concentrare il potere nelle sole mani della o del presidente del Consiglio. Non possiamo accettare questa pericolosa deriva». Un altro deputato dem, Enzo Amendola, avverte: «Ha vinto la Lega secessionista aiutata dai

Dopo il varo nella notte della riforma votata anche da 43 deputati meridionali della destra si prepara la raccolta di firme per un referendum

di Dario Del Porto

sedicenti patrioti di Fratelli d'Italia». Anche Mariolina Castellone, dei 5 Stelle, vicepresidente del Senato, punta l'indice contro il «sogno secessionista della Lega Nord. Questa maggioranza e questo Governo di finti patrioti hanno operato con il favore delle tenebre per approvare la legge più scellerata di sempre. Il Sud è stato tradito per sempre».

Eppure la riforma è stata votata anche da parlamentari eletti nel Mezzogiorno. Sono stati 43, tutti di centrodestra, alla Camera, fra i quali il eletti in Campania. Come

il forzista Tullio Ferrante, che definisce l'Autonomia differenziata «un'occasione storica per superare i divari territoriali, responsabilizzare le Regioni e promuovere una maggiore efficienza amministrativa, anche sul piano dell'utilizzo delle risorse». O come, al Senato, il leghista Gianluca Cantalamezza che la considera «una sfida di responsabilità: chi non la vuole o non l'ha letta o è in malafede e preferisce difendere i propri privilegi». Un politico di lungo corso come il sindaco di Benevento Clemente Mastella però rileva: «I parlamentari calabresi di Forza Italia non hanno votato la legge sull'Autonomia differenziata. Hanno anteposto il territorio, e le sue ragioni, all'insegna di partito. Come non hanno fatto invece i campani: hanno scelto la disciplina di partito, a scapito della Campania e del Mezzogiorno».

Il presidente campano di Commercio, Pasquale Russo, chiede di «fermare l'Autonomia differenziata che rischia di aumentare il divario tra sud e nord del paese proprio nel momento in cui i nostri territori si stanno rilanciando come indicano tanti indicatori che vedono il terziario come la locomotiva della nostra economia». È più cauta invece Doriana Buonavita, segretaria generale della Cisl Campania: «Ora che l'Autonomia differenziata è legge occorre fare in modo che i principi di coesione e solidarietà non vengano meno e che non venga a mancare l'equiparazione a favore dei territori che si trovano più svantaggiati a cominciare dalla determinazione dei Livelli essenziali di prestazione».

La vice presidente del Consiglio regionale Valeria Ciarambino invita a «scendere in campo tutti, senza sé e senza ma, per contrastare in ogni modo questo attacco al cuore della Costituzione e all'unità dell'Italia. Dal ricorso alla Consulta alla raccolta firme per chiedere il referendum, ogni strada deve essere percorsa». La battaglia parlamentare si è conclusa, la guerra politica contro il regionalismo voluto dalla Lega è appena cominciata.



▲ Presidente Vincenzo De Luca

**Scelta grave che rischia di spaccare l'Italia e di penalizzare il Sud. Il Paese è a rischio**



▲ Sindaco Gaetano Manfredi

**Una legge antistorica che divide l'Italia, mi auguro che ci ripensino e che prevalga il buonsenso**



▲ Ex presidente Roberto Fico

**È un attacco al Meridione che ferisce in modo profondo e significativo la nostra Repubblica**